Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo
Sistema Socio Sanitario Regione Lombardia

la Provincia PAVESE
Dir. Resp.:Alessandro Moser
Tiratura: 14.371 Diffusione: 12.078 Lettori: 111.000

Rassegna del: 20/04/20
Edizione del:20/04/20
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

I cardiologi: «Molti pazienti hanno lasciato passare troppo tempo tra i sintomi e l'arrivo in pronto soccorso. Così si rischia di morire»

Infarto, tanti rimangono a casa per paura del contagio da Covid

Arrivano al San Matteo con il cuore fortemente compromesso. Talvolta troppo tardi. Questo perchè il Covid-19 li blocca a casa: per paura di entrare in ospedale e venire contagiati, anche se avvertono sintomi preoccupanti, non chiedono aiuto e cercano di soprassedere. Con il risultato di essere colpiti da un infarto, ma di esserne consapevoli in ritardo: quando per disperazione corrono al Pronto soccorso. È un vero e proprio boom di serie patologie cardiache quelle a cui devono far fronte i cardiologi del San Matteo. Che ora lanciano un appello: «Il policlinico di Pavia – dicono –, dove ora sono ricoverate 300 persone con patologie non Covid garantisce, in tutta sicurezza, la continuità degli elevati livelli di cura ai pazienti con infarto acuto».

Il San Matteo di Pavia è tra i 13 centri (prima erano 42) identificati da Regione Lombardia per far fronte alle urgenze cardiologiche interventistiche in questa situazione di emergenza Coronavirus.

L'intento era rimodulare il sistema di erogazione delle prestazioni ospedaliere di ricovero, individuando ospedali su cui concentrare l'attività relativa ad alcune patologie, le cui cure non possono essere rinviate, garantendola anche attraverso la collaborazione di équipe di personale medico messe a disposizione da altre strutture sanitarie regionali.

Per il San Matteo un aiuto è arrivato dalle Asst di Pavia e Lodi. «Con una riduzione dei centri destinati al trattamento dell'infarto acuto, infatti, ci si aspettava un incremento dell'attività – spiegano i cardiologi del San Matteo –. Invece, gli accessi per questa patologia sono diminuiti di quasi il 50%». In compenso sono aumentati i pazienti che arrivano in emergenza.

Rita Camporotondo e Maurizio Ferrario, cardiologi del policlinico di Pavia, spiegano: «In queste settimane abbiamo osservato che ci sono persone che lasciano trascorrere un lungo lasso di tempo tra il manifestarsi dei sintomi e il momento in cui chiamano i soccorsi o arrivano in Pronto soccorso. Così giungono in ospedale in condizioni molto critiche».

Perciò lanciano un appello: «Tante persone hanno paura a presentarsi in ospedale per timore di contrarre il Covid – sottolineano –. Ma vogliamo rassicurare tutti sul fatto che all'interno del policlinico sono stati realizzati percorsi separati tra i pazienti Covid e gli altri: a partire dall'accesso al Pronto soccorso fino alla degenza in Emodinamica e Unità coronarica".

I Cardiologi concludono: «L'infarto deve essere curato nelle prime ore dall'insorgenza del dolore, quindi non aspettate: chiamate il 112. Nonostante l'emergenza sanitaria mondiale, il policlinico di Pavia garantisce, in tutta sicurezza, la continuità degli elevati livelli di cura ai pazienti con infarto acuto». —

D.Z.

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

407-139-080

Telpress Servizi di Media Monitoring